

Le elezioni

“Potere al popolo”, la sinistra oltre la sinistra

I candidati in Toscana del partito che ha nel logo la stella rossa puntano al 2 per cento: “Non faremo accordi con nessuno” dicono. Il network è nazionale e si collega a movimenti di lotta, centri sociali, sindacati di base, collettivi studenteschi e comitati

Se qualcuno si illudeva, il big bang non è ancora finito. L'ultimo nato della galassia della sinistra si chiama Potere al Popolo, ha un logo con la stella rossa, sta alla sinistra della sinistra-sinistra di Grasso, Bersani e D'Alema e a diversi gradi di separazione dal Pd di Renzi, e aspira alla sua quota di posti nel prossimo parlamento. Quanti? «I sondaggi ci oscurano, ma quelli più attendibili ci danno al 2%», spiegano Lorenzo Palandri, Erica Massa, Andrea Beccattini, Frida Nacinovich e Ilaria Mugnai (rispettivamente candidati nei collegi uninominali della camera Toscana 1, 2, 3, 4, e capolista al plurinomiale Toscana 3), Miriam Amato, Sandro Targetti, Andrea Malpezzi (collegi uninominali del Senato Toscana 1 e 2, e capolista al plurinomiale Toscana 1) e gli altri in corsa in vista del 4 marzo, se la raccolta firme per la lista, entro il 29 gennaio, andrà a buon fine. E una premessa è d'obbligo:

«Qualunque sia il risultato, non faremo accordi con nessuno». Un potere tutto di lotta, insomma, più che di governo, quello a cui si punta in nome del “popolo”, inteso, nell'era dei populismi ultrà, in una nobile accezione classista. La presentazione di logo, programma e candidati avviene nei locali di Spazio Inchiostro, stanzone preso in affitto dai Mutilati di Guerra e pagato con sottoscrizioni dal collettivo di inchiesta sul lavoro Clash City workers e dall'associazione Un'altra città/Un altro mondo, frequentato dai Collettivi degli studenti medi e, spiega il portavoce Lorenzo Alba, «aperto a chiunque abbia bisogno di uno spazio libero dove confrontarsi».

Nato dall'appello di un centro sociale di Napoli, dopo aver testato il suo consenso durante una affollata assemblea pubblica a Roma, «unica forza politica con un programma elaborato da centinaia di persone», Potere al popolo è ora un network nazionale strettamente collegato ai movimenti di lotta, ai centri sociali, alle organizzazioni e ai sindacati di base, ai comitati, ai collettivi studenteschi, a frange di ex Rifondazione comunista e a tutto quello che in questi anni ha rappresentato, senza mediazioni, la protesta sociale, per il diritto alla casa e contro le grandi opere, per la tutela del lavoro e contro l'Europa dell'euro, contro la Nato e per l'Università gratuita, contro la legge Fornero e il jobs act e per il ripristino del Titolo V della Costituzione.

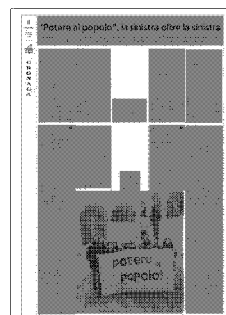
«Siamo ciò che si può dire una vera sinistra radicale», spiegano i candidati fiorentini, «con il Pd c'è incompatibilità totale ma anche con la sinistra alla sinistra del Pd incline ai compromessi e agli accordi di segreteria», in Toscana rappresentata ai massimi livelli dal governatore Enrico Rossi, «che si è scoperto di sinistra e va fare i volantini dopo aver ap-

poggiato la riforma dell'articolo 18». Il paese reale, insomma, «è un'altra cosa» e solo chi «viene dalle lotte concrete nei territori e non accetta compromessi può rappresentarlo», dice Miriam Amato, attivista del Movimento per la casa passata ai 5 Stelle e transitata da Alternativa libera, che ora lascerà per candidarsi. Da qui la “rottura netta” con un'area che «di sinistra non ha più nulla», e la proposta di «un'alternativa sociale radicale, proposta a un paese che rischia l'avvilimento», dice Tiziano Cardosi, presidente di No Tunnel Tav e attivista di Un'altra città. Fra poco il via alla campagna elettorale, con volantini, banchini per strada, speaker corners, incontri in case del popolo e spazi sociali, che riattiverà, manco a dirlo, «la tradizionale organizzazione delle classi popolari del vecchio Pci».

— m. c. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il governatore Rossi prima ha appoggiato la riforma dell'articolo 18 e ora va a distribuire volantini contro Renzi”



Commento/1



LA PURA TESTIMONIANZA CHE IGNORA IL CAMBIAMENTO

Maria Cristina Carratù

C'è la parola "popolo", soggetto tanto centrale nelle grandi tradizioni politiche del '900 quanto oggi inafferrabile, nel suo volto postmoderno, visto che le tute blu dichiarano di votare 5 Stelle e il proletariato delle periferie accetta i pacchi dono di Casa Pound. E c'è anche la stella rossa (della rivoluzione d'ottobre, dell'internazionalismo comunista), nonché la parola "potere" (al popolo, si intende), e insomma un bel po' dell'armamentario simbolico della lotta di classe del secolo scorso, nel logo della nuova formazione politica Potere al Popolo, nato parecchio più a ovest del Pd renziano, nonché a sinistra della sinistra-sinistra "di Grasso e D'Alema", con l'intento di riproporre "senza compromessi" le lotte "radicali" della sinistra storica. Un tentativo di riaffermare i diritti dei grandi ideali contro il pragmatismo post ideologico, con le distinzioni fra destra e sinistra ridotte a ferrivecchi, la sinistra che si allea con Berlusconi e snobba le case del popolo, e i diritti goduti solo dai più forti. E' evidente che se nelle piazze un tempo 'rosse' oggi girano indisturbate le ronde di Forza Nuova, e un esponente del Pd osanna Mussolini su Fb scambiandolo per uno statista, qualche coordinata, a sinistra, è andata perduta. Ma c'è da chiedersi quale sia il vero antidoto allo smarrimento. Certamente il presidio sociale, fisico, dei territori, dei luoghi della marginalità, delle fasce deboli, letteralmente dimenticate dalla sinistra di governo. Certo anche la cura delle motivazioni profonde delle appartenenze, alla luce delle grandi tradizioni politiche. Purché, però, aggiornate, alla luce della rivoluzione epocale, economica, tecnologica, culturale, e sociale, che ha investito il mondo. E di fronte

alla quale, se è vero che la sinistra di governo ha perso i suoi connotati a forza di compromessi, quella 'di popolo' li ha persi rinunciando ad agganciarsi alla trasformazione, e a interpretare, per rappresentarli, anche i nuovi legami sociali, le nuove figure professionali, le nuove modalità comunicative, i nuovi simboli. Confermando la sua vocazione solo di lotta, anziché anche di governo. Come invece sarebbe utile per tutti, in un quadro articolato di relazioni con una sinistra ampia rispetto a cui fungere non da contraltare a priori, ma da stimolo: alla memoria e alla concretezza, alle idealità e al coraggio sociale, che meritano di meglio del ghetto della pura testimonianza.

Commento/2



IL DOVERE DI COMBATTERE PER I PROPRI IDEALI

Benedetto Ferrara

C'è chi la chiama nostalgia, chi folklore, chi un fragile ritorno dell'idealismo, che poi, detto tra noi, nel grande mare della politica trash potrebbe solo fare del bene. Ma in realtà la nascita di "Potere al popolo" non deve e non può sorprendere. Anzi, al di là delle posizioni personali, ci chiedevamo quanto tempo ci mettesse la sinistra dura e pura a rientrare in gioco, visto che il conformismo declama da tempo la fine della sinistra e della destra come la potevamo concepire nel secolo scorso, dimenticandosi che mai come adesso la sinistra ha il dovere di combattere per i propri ideali, visto che aumentano povertà e disuguaglianze, i lavoratori vedono i diritti sgretolarsi davanti ai loro occhi e le conquiste del novecento sono tutte lì sul tavolo, pronte per essere fatte a pezzi.

Per non dire del ritorno dei fascisti, sdoganati dai media e dalla fragilità di un sistema democratico che le post ideologie hanno trasformato in pool di aziende che si muovono dopo aver elaborato strategie di marketing. Insomma, gli slogan seguono le indagini di mercato e la visione, se va bene, parte la mattina e si inchioda la sera. Certo, qualcuno storcerà il naso sul nome, "Potere al popolo", che sembra uscito da un tazebao degli anni '70.

Il pugno chiuso, la stella, la parola popolo, che in effetti è

parecchio vintage. E la sinistra (sinistra si fa per dire) salottiera magari sorriderà con ironia, giudicando antichi e polverosi questi strani eroi che inseguono il tempo.

Ma quei salottini sono gli stessi che giudicarono folklore la Lega e ridacchiavano del Grillo politico, dimenticandosi che quel vuoto lo avevano creato loro, troppo indaffarati nei loro litigi egotici per capire da che parte stesse andando il mondo. Che la sinistra abbia spesso fallito la mira sul futuro è un dato di fatto.

Che un gruppo di persone provenienti dai centri sociali, dai movimenti, dai comitati, abbia deciso di riunirsi per provare a dare voce a chi rischia di restare schiacciato da questo momento della storia, era inevitabile. Quanto poi riusciranno a tirare fuori dalle prossime elezioni si vedrà. Intanto, il fatto che a occuparsi della rabbia sociale non siano solo Casa Pound o una azienda di marketing, per la democrazia è solo un punto a favore. D'altra parte a sinistra c'è il vuoto e dover scegliere tra Renzi e D'Alema per molti può essere un problema. Politico, ma anche esistenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nomi

In corsa tra gli altri
Miriam Amato,
Sandro Targetti, e
Andrea Malpezzi:
sono candidati
della lista al Senato